

Manutenzione aree Asi, arriva l'Hirpinia Multiservizi

LA NEWCO

Michele De Leo

Nasce la Hirpinia Multiservizi, la società pubblico privata che si occuperà, per un periodo di dieci anni, della gestione e della manutenzione ordinaria delle infrastrutture e dei servizi - in precedenza gestiti dal Cgs che ha liquidato il ramo d'azienda dopo l'avvio della procedura concordataria - nelle aree industriali di competenza dell'Asi. La newco pubblico privata - il 49% è di proprietà dell'Asi - avvierà la propria attività a partire dal prossimo 15 aprile. Sono tre i soggetti privati che affiancheranno l'ente guidato da Vincenzo Strignano nella gestione del nuovo soggetto: la Irpinia Zinco e la Serind del Calag-

gio di Lacedonia, la Sor Ambiente di Pianodardine. La procedura ad evidenza pubblica per la partecipazione alla newco è stata limitata, infatti, alle imprese "insediare negli agglomerati industriali di competenza dell'Asi di Avellino". Al bando hanno risposto undici soggetti, cinque dei quali sono risultati in possesso dei requisiti previsti dal bando e dalla legge. Di questi, i gruppi Strazza e Ninc Ecosider hanno successivamente formalizzato la propria rinuncia al progetto. Il nuovo soggetto - che subentra a parte delle attività precedentemente affidate al Cgs, il consorzio a totale partecipazione dell'Asi - si vede affidare, per i prossimi dieci anni, "la gestione e la manutenzione delle opere infrastrutturali e delle aree a verde presenti nelle aree industriali di Solofra, Piano-

dardine, valle Caudina, valle Ufita, San Mango, Porrara, Lioni - Nusco - Sant'Angelo dei Lombardi, Morra de Sanctis, Conza della Campania, Nerico, Calitri, Calagio e Calabritto". La Hirpinia Multiservizi sarà impegnata, tra l'altro, nei lavori di sfalcio erba, sbradolatura cordoli, pulizia banchina stradale e canaletta di scolo acque meteoriche, nei servizi di disinfestazione e derattizzazione, nella manutenzione

**LA SOCIETÀ
PUBBLICO-PRIVATA
PER 10 ANNI
AVRÀ I COMPITI
IN PRECEDENZA
SVOLTI DALL'ASI**

stradale e della segnaletica, nello sgombero neve e spargimento sale, nella verifica, nel controllo e nella manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione. La newco dovrebbe assorbire cinque lavoratori dell'ex Cgs con la forma del distacco dall'Asidep, società nella quale sono stati trasferiti tutti i 71 addetti della socie-

tà consortile specializzata nella depurazione ed in altri servizi alle aziende. Quella avviata dall'Asi di Avellino è una vera e propria svolta nella gestione dei servizi nelle aree industriali di propria competenza. "Si è inteso favorire - si legge nella delibera del comitato direttivo di costituzione della Hirpinia Multiservizi - la partecipazione delle aziende insediate nella gestione diretta dei servizi di manutenzione ordinaria delle aree industriali". La newco sarà amministrata da un consiglio di amministrazione formato da tre componenti, uno dei quali di nomina dell'Asi - l'ente ha versato poco meno di 25mila euro per la propria partecipazione al capitale sociale - e gli altri due da parte dei soci privati. Il consiglio di amministrazione - nel quale l'Asi ha nominato Gio-

vanni Di Pietro - non prevede alcun costo. La nuova fase di gestione dei servizi di deputazione e manutenzione ordinaria delle aree industriali può, dunque, prendere il via. Le attività svolte, dal novembre del 1984, dal Cgs sono ora affidate all'Asidep - a totale partecipazione dell'Asi che, però, dovrebbe cedere una quota di minoranza ai privati attraverso un bando già formalizzato ed aperto - e all'Hirpinia Multiservizi. L'intesa definita con le organizzazioni sindacali ha favorito il trasferimento di tutti i 71 dipendenti nell'Asidep. Di questi, cinque lavoratori potrebbero essere distaccati - "esclusivamente su base volontaria" ribadiscono i rappresentanti delle organizzazioni di categoria - presso la nuova società.

LA VERTENZA

Luigi Pisano

Prima della convocazione del secondo tavolo al Mise, il prossimo 9 aprile, ci sarà anche quello in Regione. «La richiesta è stata fatta - spiega il sindaco di Montefredane, Valentino Tropeano - e prima di quella data ci sarà anche l'incontro a Napoli. Anche se in Regione ci sono diversi impegni improcrastinabili, ho già sollecitato questo tavolo e da Napoli mi hanno assicurato che si farà». Provare a salvare la Novolegno, la fabbrica che Fantoni ha deciso di chiudere, è l'obiettivo dei sindacati di categoria ed ora la battaglia, molto probabilmente, entra nella fase più acuta ed intensa. Il segretario generale della Cisl Irpinia-Sannio, Mario Melchionna, nel corso di una conferenza stampa, snocciola i vari aspetti legati alla vertenza Novolegno: «Per ora non ci sono passi in avanti, ma ci giocheremo tutte le carte in occasione

Novolegno, Tropeano ottiene un tavolo anche alla Regione

del prossimo tavolo convocato dal Ministero Dello Sviluppo Economico. Finora abbiamo lanciato diverse proposte e vogliamo che la holding friulana continui a produrre qui in Irpinia, per giunta, Fantoni è sinonimo di garanzia. La società con sede ad Osoppo, però, ha confermato la decisione presa lo scorso febbraio ed è intenzionata a smobilitare. Ecco perché martedì prossimo, a Roma, proveremo, ancora una volta, a convincere Fantoni a fare marcia indietro». Poco chiara an-

che la questione relativa ad un eventuale cambio di proprietà dello stabilimento specializzato nella produzione di pannelli mdf: «Il consigliere di amministrazione, Giorgio Barzazi, dice che la società non ha intenzione di vendere, ma Fantoni non può smobilitare e andare via in questo modo: deve mettere in sicurezza lo stabilimento e dare tutte le garanzie ai cittadini. La scelta della holding friulana, comunque, resta incomprensibile, del resto, forse costa di più mettere in sicurezza la fabbrica

che continuare la lavorazione. Abbiamo chiesto a Fantoni, se davvero andrà via, di trovare un imprenditore di fiducia pronto a subentrare. Questo stabilimento sarà sicuramente utile alla filiera del legno, visto che la Novolegno è una delle poche aziende che porta avanti questo tipo di lavorazione. Non si possono mettere alla porta 117 lavoratori, più quelli dell'indotto. E' opportuno, quindi, e questo lo rimarcheremo al Ministero, trovare un percorso insieme. Ora siamo in attesa del tavolo in Regione prima del nove aprile, del resto, c'è una serie di incentivi per questo sito strategico. Se dal tavolo a Roma, però, non dovesse venir fuori nulla di positivo, potremmo anche decidere di raggiungere la sede friulana. Siamo già in contatto con le Rsu di Osoppo, per una eventuale protesta pacifica». Così Giovanni Lo Russo, Filca Cisl: «Fantoni non va via, ma cessa la produzione. Vuole fare lì un deposito del legno?». Nel frattempo, il passaggio in Regione resta fondamentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA